



ristiche che sono quelle dove il presidente ha più difficoltà. In Minnesota, Iowa e (meno) nell'Illinois che lo eleggeva senatore, i democratici devono riuscire a recuperare l'interesse e il consenso di un elettorato bianco, operaio o piccolo imprenditore, di indole moderatamente conservatrice ma non di destra. Un elettorato non ideologico, che chiede di essere convinto e che vuole soluzioni. Pronto a seguire scelte non convenzionali, ma non una bandiera. La settimana scorsa il presidente era in Michigan per le stesse ragioni. Qui l'obiettivo erano soprattutto gli operai bianchi.

OPERAI E AGRICOLTORI BIANCHI

Nelle tappe fatte a Cannon Falls, Minnesota o a Decolah in Iowa il pubblico era amico e le domande non cattive. Salvo in un paio di occasioni in cui gli elettori hanno espresso al presidente la loro frustrazione per non aver dato sufficiente importanza al tema del lavoro e non essere stato abbastanza duro con i repubblicani. «Sono frustrato come voi» ha detto Obama. «E sono qui per ingaggiarvi in una battaglia», quella contro Washington e l'idea che vengano prima gli interessi personali e politici e poi quelli del Paese. L'attacco è anche ai repubblicani, che hanno cominciato tutti a bersagliarlo per guadagnare attenzione in vista delle primarie: «Otto candidati alle primarie, nessuno alzerebbe le tasse di un dollaro ai più ricchi» ha detto il presidente facendo riferimento al dibattito della settimana scorsa proprio in Iowa. Obama ha anche risposto a qualcuno che gli chiedeva se non ritenesse che il Tea Party sia troppo influente ed estremista: «Mi hanno chiamato socialista, hanno sostenuto che non sono nato in questo Paese e mi hanno accusato di tradirlo per aver fatto la riforma sanitaria. Io non risponderò con la stessa retorica».

Pochi minuti prima un militante del movimento conservatore aveva provato a prendere la parola. Non era il suo turno e non ha potuto parlare. Il presidente ha promesso che lo avrebbe raggiunto più tardi. Così è stato. Il militante ha chiamato Obama «socialista». ♦

INDIGNADOS INDIANI

Almeno mille dimostranti sono stati arrestati ieri a New Delhi insieme al pacifista gandhiano Anna Hazare, bloccato prima che iniziasse uno sciopero della fame contro la corruzione.

→ **Christian von Boetticher** era presidente del partito in un Land del nord
→ **Lo scandalo** senza alcun reato, dalla rivelazione del giornale Bild Zeitung

Si dimette astro nascente Cdu In lacrime: «Sì, amavo una 16enne»

Il 41enne democristiano tedesco Christian von Boetticher abbandona piangendo la brillante carriera politica dopo le rivelazioni della stampa su una sua relazione segreta con una ragazza nota su Facebook.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

Era uno degli astri nascenti della Cdu, un giovane talento politico al quale colleghi di partito e osservatori neutrali pronosticavano fino a ieri una sicura carriera ai massimi livelli, forse perfino un potenziale delfino di Angela Merkel. Ma per il 41enne Christian von Boetticher, la vita politica si è conclusa l'altro giorno, dopo che il quotidiano *Bild Zeitung* ha sparato in prima pagina la rivelazione di una sua *liason* amorosa con una ragazza di 16 anni. Colto con le mani nel sacco (anche se la relazione

risale a qualche tempo fa), Boetticher è stato immediatamente messo sotto accusa dai vertici della Cdu ed è stato costretto a dare le dimissioni dalle cariche di presidente e capogruppo parlamentare della Cdu dello Schleswig-Holstein, Land settentrionale in cui il partito cristiano-democratico governa in coalizione con i liberali dell'Fdp. Sfuma per lui anche la possibilità di diventare tra un anno governatore della regione: la Cdu aveva intenzione, infatti, di candidarlo nelle prossime elezioni regionali del 2012 come successore dell'anziano governatore democristiano uscente Harry Carstensen. Ma ora dovranno trovare qualcun altro.

«Mi scuso di cuore con tutte le persone che avevano riposto fiducia in me, ma non è stata una banale vicenda di sesso, bensì una vera storia d'amore», ha detto tra le lacrime Boetticher nel comunicare le sue dimissioni. Una relazione nata virtual-

mente chattando su Facebook, proseguita con centinaia di e-mail e sms e quindi nella concreta realtà con incontri clandestini in hotel. È andata avanti per alcuni mesi fino al maggio 2010, quando il politico fu designato quale candidato della Cdu per la carica di governatore del Land. A quel punto Boetticher, fiutando probabilmente i rischi che correva, ha deciso di porre fine

Fine carriera

Accetta di farsi da parte e si scusa: «Ma era amore, non sesso»

al rapporto con la ragazza. Il «Lolita-Skandal» come lo ha prontamente battezzato la stampa tedesca, ha scatenato un'accanita discussione nell'opinione pubblica e sui mass media tra colpevolisti e innocentisti.

LOLITA E LA MORALE

Va detto che al tempo della relazione con la minorenni Boetticher non era sposato né aveva altri legami sentimentali. Soprattutto la legge tedesca in materia è molto più permissiva di quella di altri Paesi: in Germania il rapporto tra un adulto e una sedicenne, purché consenziente, non è vietato. Dunque, sul piano strettamente penale Boetticher non ha compiuto nessun reato e non è passibile di sanzioni. Resta però la questione del profilo morale che si richiede a chi rappresenta gli elettori ai vertici delle istituzioni. Le dimissioni erano l'unico modo per arginare il montante malumore all'intero della Cdu.

Dopo lo scandalo della tesi di dottorato copiata, che è costato la poltrona al ministro Karl-Theodor zu Guttenberg, il caso Boetticher rappresenta un nuovo inciampo per Angela Merkel che potrebbe costare alla cancelliera e al suo partito un'ulteriore perdita di popolarità e consensi. In settembre si vota in due regioni: Meclemburgo-Pomerania Anteriore e Berlino, e in entrambe si preannuncia per la Cdu un ennesimo arretramento. ♦



Foto Ansa

Kiev, protesta in topless per Yulia

Hanno protestato a seno nudo contro l'arresto dell'ex premier e attuale leader dell'opposizione, Yulia Tymoshenko, ma sono state fermate dalla polizia. Le protagoniste dell'iniziativa, due giovani femministe ucraine del gruppo Femen, si sono presentate in topless nel centralissimo viale Khreshatik, a Kiev, vicino al tribunale dove ieri si stava svolgendo un'udienza del processo per corruzione in cui è imputata l'eroina della Rivoluzione arancione del 2004. La Tymoshenko è detenuta dallo scorso 5 agosto nel carcere di Lukianivka. Le femministe hanno agitato uno striscione e gridato «Libertà alla vera opposizione!».